

Treni roventi
Rolfi: «Inaccettabile»



«Le numerose proteste di questi giorni, provenienti dai pendolari bresciani, circa la mancanza di aria condizionata sui treni regionali vanno ascoltate perché

è inaccettabile che nel 2017 esistano ancora mezzi con problemi simili». Lo afferma il consigliere regionale bresciano Fabio Rolfi in riferimento alla

situazione dei treni sulla tratta Brescia-Milano. «Comprendo lo sforzo fatto dalla Regione per la sostituzione del parco mezzi e prendo atto dei miglioramenti

posti in essere, ma i treni più vecchi, almeno su quella particolare tratta, vanno fatti viaggiare nelle ore notturne, o comunque mai nelle ore di punta».



LOTTA ALL'INQUINAMENTO. In un convegno di Erfas le tipologie di bonifica attraverso attività di fitocontenimento

Le piante per risanare i suoli

Attorno alla Caffaro già piantumati 5 mila alberi. Sperimentazione con specie arboree che assorbono i metalli. Resistenze dai proprietari

Federica Pizzuto

Le attività di fitocontenimento e le sperimentazioni di «bioremediation» nei terreni agricoli che rientrano nell'area del sito di interesse nazionale Caffaro sono tese a prendere le decisioni migliori per la bonifica del sito stesso. Della loro efficacia si è discusso ieri al convegno promosso da Erfas in collaborazione con comune di Brescia, Regione Lombardia, Università dell'Insubria, Università degli studi di Milano e Università di Roma La Sapienza, tenutosi nell'auditorium del Museo di scienze naturali e dedicato alla restituzione dello stato di attuazione delle attività che Regione Lombardia ha affidato ad Erfas nel 2012 per la messa in sicurezza e successiva bonifica dei suoli in questione.

La situazione appare complessa, non soltanto perché si parla di un'area molto vasta pari a circa 200 ettari, ma anche perché molti degli studi condotti dalle Università che partecipano ai progetti avviati con l'Accordo di programma per il Sin Caffaro stipulato nel 2009 dimostrano una differente concentrazione di inquinanti sia nella zona più a nord del sito rispetto a quella a sud, sia alle diverse profondità del sottosuolo. Ciò comporterà inevitabilmente,

e lo ha sottolineato il commissario straordinario per il Sin Brescia-Caffaro Roberto Moreni, l'applicazione di interventi multipli, che prendano in considerazione l'eterogeneità delle caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche di suoli e falde.

TRE SONO le azioni previste dall'Accordo per quanto riguarda le aree agricole del Sin, che si presentano in modo molto frammentario da un punto di vista di proprietà dei terreni creando non poche problematiche e che hanno visto diminuire del 65 per cento la propria estensione dal 1954 ad oggi. Erfas si è in primo luogo impegnata in attività di fitocontenimento, ovvero di «tecnologie che si basano sull'utilizzo delle piante per contenere, immobilizzare e stabilizzare molecole di sostanze inquinanti disperse nell'ambiente», illustrate ieri da Paolo Nastasio di Erfas. Aumento della superficie erbosa e incremento delle fasce boscate le opere realizzate dunque dall'ente con lo scopo di creare una barriera efficiente tra il sottosuolo e l'atmosfera, facendo da filtro delle sostanze inquinanti. Entrambe le azioni sono state condotte in accordo con i proprietari terrieri, che però, soprattutto nel caso delle piantumazioni ex-novo, hanno mostrato una certa resisten-



Al tavolo da sinistra Moreni, Fondra, Parravicini, Elefanti e Nastasio



Il convegno promosso dall'Erfas al Museo di Scienze naturali

La contaminazione è diversificata dal punto di vista chimico e fisico e occorrono interventi multipli

za all'intervento. A seguito delle difficoltà incontrate con le proprietà, l'ente ha dunque proposto formazioni arboree non considerabili bosco dalle normative in vigore, ma comunque efficaci e compatibili con gli obiettivi dell'Accordo di programma. «Le fasce boscate - ha chiara-

to Nastasio - rappresentano in realtà un compromesso perché i boschi, che ai sensi di legge corrispondono ad una larghezza minima di 25 metri, sono una condizione irreversibile». Cinquemila in ogni caso sono stati gli alberi piantati, con l'obbligo per i proprietari delle aree in oggetto di mantenerli in vita per una durata minima di vent'anni.

LA COMPLESSITÀ della contaminazione del Sin Brescia-Caffaro, l'ampiezza dell'area, la ricerca di una soluzione alternativa allo scavo e allo smaltimento del terreno inquinato hanno inoltre spinto i ricercatori verso il biorisanamento, attività che Sara Borin dell'Università di Milano ha definito come «l'uso di piante, microrganismi ed enzimi per la riduzione della concentrazione dei contaminanti». L'azione di biorisanamento si pone dunque la finalità di eliminare i fattori che limitano la crescita di microrganismi degradatori, capaci di trarre nutrimento dagli inquinanti del terreno e persino di renderli non tossici o meno tossici. La piantumazione di piante abili nell'assorbire i metalli e trasferirli alle proprie parti verdi, che verranno in un secondo momento asportate, potrebbe dunque rappresentare una valida alternativa di intervento che sarà presa in considerazione per la messa in sicurezza definitiva del sito. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMBIENTE E RIGENERAZIONE. Tra futuro dell'area di Buffalora-San Polo e piano regionale il punto dei democratici

Cave, Pd: «Per la soluzione servono pazienza, coraggio e intelligenza»

Usarle nella lotta a siccità? Dubbi Capra: «Proposte di due anni fa»

Jacopo Manessi

Coordinamento a più livelli, come unico percorso possibile: un climax amministrativo che parta dai comuni e arrivi sino al governo centrale. Il Partito Democratico si è messo a tavolino ieri mattina - nello scenario del Parco delle Cave di via Serenissima -, per guardarsi negli occhi e fare il punto della situazione. Il tema è di quelli sempre scottanti: «Cave e discariche: a che punto siamo?». Di strada da fare ce n'è ancora tanta, ma l'idea dei dem è chiara. E comprende un'unità di intenti che, sin qui, non sempre è stata scontata. Al terzo di una serie di appuntamenti voluti dal consigliere regionale Gian Antonio Girelli hanno partecipato alcuni esponenti di più livelli politici: tra gli altri Miriam Cominelli, deputata e componente della VIII Commissione Ambiente, Laura Barzagli, membro della VI Commissione ambiente

in Regione, Angelo Bergomi, responsabile provinciale Ambiente del Pd, e Fabio Capra, consigliere provinciale e capogruppo di maggioranza in Loggia. «Il problema è soprattutto urbanistico - spiega quest'ultimo -, bisogna fare qualche passo in avanti per arrivare al concreto. Le proposte sensate c'erano già due anni fa: servono pazienza, coraggio e intelligenza».

SUL PIATTO della bilancia, in particolare, la situazione del Piano Cave provinciale, spiegata in chiari termini da Bergomi: «Per quanto riguarda il settore "Ghiaie e sabbia", è scaduto nel gennaio 2015, e siamo giunti al secondo dei tre anni di proroga. A gennaio 2018 dovrebbe essere licenziato quello nuovo, speriamo si vada in una giusta direzione». Atti pratici: la materia tocca a Laura Barzagli. «Recentemente è stata approvata dalla nostra commissione una mozione attraverso cui si cerca di dare un aiuto concre-



Il tavolo del dibattito promosso dal Partito democratico che si è svolto ieri nell'area del Parco delle Cave



Al centro dei discorsi parlamentari ci sono i fanghi lavorati

MIRIAM COMINELLI
DEPUTATA PD

to ai comuni, e si chiede all'ente regionale di essere coordinatore, nella predisposizione dei documenti da inserire all'interno del Piano di Governo del Territorio». Alla ricerca di un'omogeneità spesso mancata. «Cave e discariche sono al centro anche dei discorsi parlamentari -

aggiunge Cominelli -, in particolare per quanto riguarda la regolamentazione dei gessi di defecazione, i cosiddetti fanghi lavorati che vengono versati nel terreno». Tema che tocca, in provincia, soprattutto l'hinterland e il comune di Rezzato, rappresentato dal vicesindaco e assessore all'Ambiente Emanuela Ogna: «Oltre a questo problema, siamo interessati anche dagli iter della discarica Castella 1 e 2: il primo è al Consiglio di Stato da un mese, il secondo deve confrontarsi con il sopralluogo della Provincia. Ma siamo preoccupati: il nuovo progetto ha superato molte delle criticità rilevate nella parte iniziale».

SULLA POSSIBILITÀ di utilizzare le cave come riserve d'acqua - strada particolarmente battuta nei periodi di siccità - le voci del Pd appaiono tiepide. Dati positivi invece sulla raccolta differenziata in città: le prime cifre, non ufficiali, parlano del 65% raggiunto, anche se l'idea è quella di continuare a crescere, senza porsi limiti. «Dobbiamo rompere lo schema per cui ogni consigliere guarda sempre e solo al suo orto - riassume Gian Antonio Girelli -. I passi da compiere sono di tre tipi: riportare l'attenzione sul tema dell'aria a Brescia, migliorare nella pianificazione e riflettere sul rapporto nella gestione dei servizi». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia

Mottinelli:
«Al Piano ci
pensiamo noi»

Al Piano Cave ci pensa il Broletto. Se Regione Lombardia chiede alla Provincia a che punto siano con la redazione del documento, Pier Luigi Mottinelli risponde «è la priorità, come mostrato nella Consulta per l'Ambiente insediata il 12 giugno scorso». Soprattutto, è volontà della Provincia - dichiara il presidente - produrre la fase sostanziale per il Piano Cave entro la fine del mandato di questa amministrazione, ribadendo a Regione Lombardia la volontà di esercitare la funzione in proprio».

LA CARENZA di organico è nota, ma Mottinelli chiede supporto all'Università statale, e il settore Ambiente procederà alla redazione del Piano sulla scorta delle linee guida approvate in novembre dal Consiglio. Con la promessa che, in linea con le risultanze del precedente, il nuovo Piano «tutelerà l'Ambiente, ma garantendo nel contempo l'attività imprenditoriale alle aziende estrattive presenti sul territorio bresciano». **M.I.V.A.**